

SETTE CONTINENTI

Vitale Bilbao

Tra tradizione e modernità



Il famoso architetto canadese Frank Gehry, alludendo anche al prestigioso museo Guggenheim, da lui stesso progettato, ha dichiarato: «Se l'architettura non interessasse, le persone non spenderebbero soldi per andare in vacanza». L'avveniristica struttura, ricoperta di titanio, aperta nel 1997 è diventata il simbolo e il motore urbanistico della maggiore città dei Paesi Baschi, nonché capoluogo della provincia autonoma di Biscaglia. Tuttavia, non è certamente l'unica attrazione. Giacché Bilbao, o semplicemente *Bilbo* per molti spagnoli, ha qualcosa di indefinibile: non sembra nemmeno di essere in Spagna, forse perché si è troppo intrisi di stereotipi iberici collegati alla costa meridionale.

Qui non si trovano masse abnormi di turisti o infiniti ristoranti tutti uguali: il nord della Spagna è diverso, è unico. La città con i suoi 350mila abitanti, è una

conurbazione di quasi un milione di persone che subito appare all'avanguardia, organizzata, efficiente, vitale. Qualcuno la definisce «la porta d'entrata nella cultura basca», e forse è un po' un eufemismo, ma l'immersione è immediata e assicurata. Muoversi coi trasporti pubblici è semplice, così come orientarsi grazie ai ponti sul Nervión, il fiume che attraversa tutta la città per andare a gettarsi nel mare della Cantabria, dove si trova il nuovo imponente porto, il più importante del nord della Spagna. Lo spostamento di quello vecchio di settecento anni, da cui è poi nata la città e che si trovava nel centro storico (*Casco Viejo* in castigliano, *Zazpikaleak* in basco), ha permesso di liberare l'area urbana.

Il fascino di Bilbao è dovuto anche al suo importante passato industriale (siderurgico, navale e minerario), progressivamente dislocato in periferia o riconvertito. Non può sfuggire al visitatore,

tuttavia, lo stato del fiume, scuro e quasi stagnante: per anni è stato tra i più inquinati al mondo a causa proprio delle industrie e di inefficienti scarichi fognari, ma da un trentennio sta rinascendo.

CORAGGIO E AVANGUARDIA

Mescolarsi tra la gente locale significa, per esempio, alloggiare sulla sponda destra del fiume, nel centro storico che include anche il bel parco Etxebarria; oppure sul lato sinistro, a San Francisco, quartiere ricchissimo di contrasti in cui convivono culture africane, arabe, asiatiche. Malgrado la metropolitana efficiente, non è faticoso spostarsi da un quartiere all'altro con la bicicletta, il tram o le proprie gambe. Raggiungere il famoso museo a piedi è una piacevole passeggiata, scollinando un po' e superando i vari ponti lungo il fiume: la zona è interamente pedonale e ciclabile. Tra viuzze e arterie (*kalea*, in basco), belle piazzette

Lingue / L'EUSKERA È LA LINGUA BASCA, UN IDIOMA ANTICHISSIMO CHE NON APPARTIENE AL CEPPO INDOEUROPEO E NON HA NULLA IN COMUNE CON LE ALTRE LINGUE OCCIDENTALI. TUTTO CIÒ NE FA UN IDIOMA AI LIMITI DEL MITOLOGICO, LO STESSO CHE PROBABILMENTE PARLAVANO GLI UOMINI PRIMITIVI NELLA PENISOLA IBERICA.



Sopra, il museo Guggenheim di Frank Gehry. Sotto, una tipica via del centro e il mercato coperto La Ribera.



cittadine, piccoli e grandi parchi, è impossibile non apprezzare la cura, l'ordine e la pulizia della città. Affascinante è anche il ricco patrimonio architettonico tra modernismo, art-déco, razionalismo ed eclettismo, evidente persino nei ponti sul fiume come il «ponte bianco» (*Zubi Zurì*), una sorta di scheletro di balena disegnato dal Calatrava, famoso – ma anche criticato – per la sua scivolosa superficie di cristallo.

Arrivando allo strabiliante Museo Guggenheim, anche i meno appassionati d'arte contemporanea non potranno che restare stupiti dai suoi 50 metri d'altezza, dai 24mila metri quadrati di superficie, dalle folli e gigantesche opere che campeggiano all'esterno: il ragno della Bourgeois, il tulipano e il cane floreale di Koons... Attorno al museo, ma non solo, è un brulicare di terrazze, ristoranti e bar ricolmi di stuzzichini (i *pinchos*, vera e propria arte e istituzione basca, da non

confondere con le *tapas*), artisti di strada e musicanti, negozi, centri culturali e chiese, come la bella cattedrale gotica di Santiago e la basilica di Begonia, santa patrona della Biscaglia. Imperdibile anche un giro tra i banchi del pesce dell'affollato Mercado de la Ribera a forma di nave, ritenuto il mercato coperto più grande d'Europa. La sera si respira un'aria decadente molto bella, esaltata dalle moltissime serrande e murature dai colori sgargianti, o dalle immancabili bandiere simbolo dell'identità basca. Vivibile, moderna, coraggiosa, non stupisce dunque che la città, da quasi 30 anni sia il riferimento mondiale in tema di riconversione urbana. Oggi Bilbao si fregia di numerosi riconoscimenti europei e internazionali, da «migliore *smart city*» a «migliore sindaco del mondo», da «migliore pratica urbana» a «migliore gestione culturale»... Visitare per credere. **Un viaggio di Marco Jeitzner**

SETTE PASSI IN CITTÀ

1. Clima oceanico

Il clima è oceanico e umido, quindi spesso variabile. Tuttavia la temperatura è mite tutto l'anno: la media varia da 10 a 20 gradi al massimo. Piove spesso in primavera e autunno, e l'estate è il periodo migliore.

2. Costi del soggiorno

Bilbao è ancora relativamente a buon mercato, specie per la ristorazione e la cultura. Ma essendo la qualità della vita dei Paesi Baschi tra le più alte della Spagna, i prezzi di molti prodotti e servizi continuano ad aumentare, incluse le tariffe degli hotel.

3. Occhio agli orari

Abituatevi subito agli orari spagnoli! Salvo i centri commerciali, molti negozi aprono verso le 9 fino alle 14, poi chiudono anche fino alle 17 per riaprire fino alle 20. In estate, per via del caldo e delle festività, questa regola può cambiare (anche in peggio).

4. Cucina rinomata

Per gli stessi spagnoli si mangia meglio al nord, non a caso la regione è la più «stellata» di tutte, mentre la cucina tradizionale è definita «la migliore di Spagna». Non resterete delusi. Da provare: la *sidra* fresca appena decantata (succo di mele fermentato) e il *chacoli* (vino bianco tipico).

5. Le «sette vie»

Se vi perdetevi nel *casco viejo*, oggi interamente pedonale e sede di minuscoli bar, oscure taverne, ristoranti, negozi alternativi, artigiani, mercatini delle pulci, va benissimo: è quello che deve succedere in questo dedalo altrimenti definito «le 7 vie», il cuore più antico della città. È in questa zona del quartiere Ibaiondo che si respira l'atmosfera più colorata, popolare e «anarchica» della città.

6. Alzare lo sguardo

Bellissimi i graffiti e i murales che campeggiano su molti stabili pubblici e privati: rivalorizzano quartieri, edifici abbandonati o promuovono marche aziendali locali. La street-art non è aversata, anzi, è incoraggiata dalla stessa municipalità con gite guidate come il «Bilbao Arte Urbano Tours».

7. Curiosità locali

Abituatevi alla rumorosità dei baschi, anche se pare siano tra gli iberici «meno chiassosi». Altrimenti frequentate le «isole sonore» che stanno creando in città per combattere il traffico. Il luogo modernista più folle? L'antico mercato del vino, riconvertito a centro polifunzionale *Azkuna Zentroa*: il tocco è dell'architetto e designer francese Philippe Starck.